



## Sotto inchiesta

- CATANIA-CHIEVO 1-1 (16/1/2011)
- NAPOLI-SAMPDORIA 4-0 (30/1/2011)
- BRESCIA-CHIEVO (30/1/2011)
- BRESCIA-BARI (6/2/2011)
- BRESCIA-LECCE (27/2/2011)
- GENOA-ROMA 4-3 (26/2/2011)
- FIORENTINA-ROMA 2-2 (20/3/2011)
- GENOA-LECCE 4-2 (20/3/2011)
- BARI-CHIEVO 1-2 (20/3/2011)
- BRESCIA-BOLOGNA 3-1 (2/4/2011)
- PARMA-BARI 1-2 (3/4/2011)
- CHIEVO-SAMPDORIA 0-0 (3/4/2011)
- BOLOGNA-NAPOLI 0-2 (10/4/2011)
- CHIEVO-BOLOGNA 2-0 (17/4/2011)
- LECCE-CAGLIARI 3-3 (17/4/2011)
- CATANIA-CAGLIARI 2-0 (1/5/2011)
- LAZIO-GENOA 4-2 (14/5/2011)
- CHIEVO-UDINESE 0-2 (15/5/2011)
- CATANIA-ROMA 2-1 (15/5/2011)
- GENOA-CESENA 3-2 (22/5/2011)
- LECCE-LAZIO 2-4 (22/5/2011)
- BOLOGNA-BARI 0-4 (22/5/2011)

trocampista avrebbe raccontato di alcune gare combinate ai tempi della sua militanza nel Grosseto e, in precedenza, nell'Albinoleffe. Secondo le accuse, Carobbio si sarebbe messo a disposizione del gruppo degli "zingari", ovvero il fronte slavo dell'organizzazione, per manipolare le partite giocate dalla sua squadra. Almeno cinque sono i match finiti sotto la lente per il suo presunto coinvolgimento.

### OGGI INTERROGATO SANTONI

Oggi sarà la volta di Nicola Santoni, ex preparatore del Ravenna ed ex amico di Cristiano Doni. Santoni sarebbe stato il tramite tra Doni e l'associazione. Il suo ruolo assume una posizione rilevante quando, spaventato dall'inchiesta nata lo scorso giugno, decide di collaborare. Ma secondo quanto ricostruito dagli investigatori, Doni gli avrebbe offerto quasi ventimila euro affinché non svelasse i retroscena dei loro affari. L'ex capitano dell'Atalanta avrebbe anche proposto all'amico di modificare la password dell'iPhone che la polizia postale aveva sequestrato allo stesso Santoni. «Doni è tranquillo e sereno», ha fatto sapere il cappellano del carcere di Cremona, Don Felice Bosio. Il calciatore verrà interrogato venerdì. ♦

# Un sistema come la mafia «Quelli? Trafficanti d'armi»

Le regole del gruppo criminale spiegate dal numero 2 arrestato in Finlandia  
«Compensi divisi anche con chi è in carcere. E i traditori rischiano la morte»  
I timori di Erodiani e Parlato sulla pericolosità degli "zingari" e degli asiatici

## L'ordinanza

**G. VES.**  
g.vespo@gmail.com

**N**el caso che un membro o un partecipante dell'associazione commetta un errore, condividiamo le spese (o la perdita) tra noi tutti, ma se qualcuno tradisce o trae beneficio approfittando di qualcuno, gli altri membri dell'associazione possono cagionargli difficoltà molto gravi, posso precisare che è possibile che mettano il traditore in pericolo di morte». Sembrano le parole di un pentito di mafia e invece a parlare è Wilson Ray Perumal, cittadino di Singapore detenuto in Finlandia. È il numero due dell'organizzazione "transnazionale" scoperta con l'inchiesta cremonese "Last Bet", l'ultima scommessa, che ha portato tra gli altri all'arresto del capitano dell'Atalanta Cristiano Doni.

**Perumal non è nuovo** alle carceri, era stato già arrestato due volte negli anni Novanta, sempre per questioni di scommesse illegali. Da febbraio è in galera nel Paese scandinavo e ha deciso di collaborare. Viene ritenuto attendibile. Agli inquirenti italiani, il pentito descrive quelle che sembrano le classiche regole interne a un clan mafioso: gli affiliati sono sempre protetti dall'organizzazione, ma se sgarrano passano i guai, fino alla morte. Come per le famiglie dei mafiosi che finiscono dietro le sbarre, aiutata quando il membro del clan viene arrestato, così anche chi fa parte dei vertici dell'organizzazione dedicata alle scommesse illecite, se arrestato, viene protetto dai sodali. L'importante è che non parli. «In Croazia - racconta Perumal - nell'estate 2010, alcuni membri dell'associazione sono stati imprigionati a causa di aver truccato partite, ma ricevono sempre le loro parti dei soldi guadagnati dal nostro



«Last bet» L'inchiesta cremonese

gruppo perché sono azionisti. Questi membri dell'associazione che si trovano in prigione facevano più o meno il mio stesso lavoro».

**Che l'organizzazione** non ammetta tradimenti, lo si capisce dai timori espressi anche da alcuni degli indagati italiani. Per esempio, parlando del portiere della Cremonese, Marco Paoloni, l'uomo da cui è partita tutta l'inchiesta con l'episodio dell'avvelenamento dei compagni di squadra prima del match con la Paganese, gli indagati Massimo Erodiani e Gianfranco Parlato dicono:

E: «Massimo: questo è uno sfascio totale...»

P: «Va beh...»

E: «Secondo me lo uccidono...»

P: «Va beh oh, voleva fare il cazzo... se... va ben ... ci vediamo dopo..ciao..ciao.»

E: «Scoppia un casino della Madonna...».

**«La transnazionalità** delle condotte criminose - annota invece nell'ordinanza di custodia cautelare il gip Guido Salvini - indubbiamente conferisce all'organizzazione una rilevante incidenza crimina-

le ed una conseguente, insita capacità intimidatrice nei confronti degli stessi sodali e di tutti coloro che ne condividono le strategie criminali». Ancora: Erodiani e Parlato, intercettati, parlano dell'organizzazione criminale:

E: «Più tardi passo...aspetto a fine partita poi le metto in macchina perché...questo è pazzo...questo non si rende conto...»

P: «Eh, infatti...»

E: «Praticamente, dietro a questi di Singapore...sai che fanno mi ha detto Antonio?»

P: «Eh...»

E: «Trafficanti d'armi!»

Un particolare, quello del traffico di armi, sul quale si cercano riscontri. Gli agenti dello Sco della polizia e dell'Interpol sono al lavoro in tutti i Paesi coinvolti dall'inchiesta. E ci sono anche due procure, Bari e Napoli, che indagano sui possibili legami tra il mondo delle scommesse clandestine e quello della criminalità organizzata.

**Ma al momento**, secondo quanto ricostruito dall'inchiesta del procuratore Roberto Di Martino, i soggetti di Singapore sono quelli che scommettono sui mercati asiatici e organizzano, specie attraverso il loro capo, Tan Seet Eng, la stessa attività dell'organizzazione. Il gruppo degli "zingari", che altro non sono che personaggi dell'Est (croati, sloveni, macedoni e così via), si occupano invece dell'individuazione più specifica delle partite sulle quali investire, del contatto con i giocatori, della loro corruzione e del pagamento del denaro. In quest'ultima fase si avvalgono dell'organizzazione "italiana". Il contatto tra i gruppi di Singapore e quello italiano, sostengono alcuni degli indagati, sarebbe Gigi Sartor, l'ex campione di Vicenza, Inter, Roma, indicato anche come il contabile dei "bolognesi", il gruppo di cui avrebbe fatto parte anche Beppe Signori. ♦